



del giardinaggio, dell'agricoltura sociale e dell'edilizia.

«L'agricoltura non si è mai arrestata nella fase di lockdown, mentre le attività di giardinaggio e di edilizia si sono fermate, rispettivamente, per 15 giorni e un mese e mezzo», dice Francesco Allemano, presidente di Cascina Biblioteca, che gestisce, a Milano e a Cernusco sul Naviglio, due delle 60 tenute agricole del Comune per un totale di 70 ettari di terreno coltivati ad agricoltura biologica o in conversione, a cui si aggiungono un allevamento di maiali e due botteghe. «Nel periodo del lockdown abbiamo potenziato il settore delle consegne a domicilio in partenza da entrambe le botteghe», continua Allemano. «Il danno principale lo ha subito il nostro ristorante che, tra banchetti di nozze e feste di comunione, ha perso circa 120mila euro».

Per far fronte alla crisi sono stati attivati gli strumenti di copertura, come

la cassa integrazione, e ora la ripresa è in salita anche per via delle difficoltà di mettere in atto tutti i meccanismi di protezione sociale necessari. «Abbiamo fatto la scelta di non toccare i redditi dei lavoratori, anche laddove la cassa integrazione non riusciva a coprire completamente i costi e, a inizio giugno, abbiamo assunto, come da programma, due giovani migranti nel settore agricolo e tre giardinieri con disabilità», precisa il presidente. Nel frattempo, anche il Vagone sociale, la suggestiva vettura anni Trenta delle Ferrovie Nord, che ospita un bar, ha trasferito l'intera attività all'aperto. E così, pur non potendo entrare a godersi l'atmosfera retrò, è possibile consumare un caffè o un aperitivo sotto l'ombra degli alberi che popolano il giardino.

A Cuneo la resilienza si fa in famiglia. Nel piccolo caseificio biologico della cooperativa sociale "I tesori della



Nelle pagine precedenti:

i lavoratori delle cooperative sociali Riesco e Sobon di Padova

A fianco:

il vagone sociale della cooperativa Cascina Biblioteca di Milano ha riaperto i battenti, ma solo all'aperto

terra" la produzione è proseguita anche durante la quarantena. La coop, guidata da Maurizio Bergia, fa parte, con Il Ramo e il condominio solidale Divina provvidenza di Fossano, di un piccolo network di realtà di diretta emanazione della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. Oltre a gestire alcuni centri diurni per anziani e disabili della zona, Il Ramo ha al suo interno una cooperativa di tipo B impegnata in varie attività, tra cui una lavanderia industriale, un centro di raccolta e vendita di abiti usati e la cura del verde. E poi c'è quel condominio solidale nato in una struttura della diocesi che, fino a quattro anni fa, ospitava donne con disabilità.

«Durante il lockdown ci siamo auto-isolati in 42», commenta Bergia. «L'unico che usciva a fare la spesa ero io, ma tutti hanno optato per vivere la fase di emergenza in maniera attiva. Si sono, infatti, resi disponibili a supportare, con piccoli lavori di completamento, la produzione del caseificio, che conta un totale di 23 dipendenti, tra cui sei con disabilità fisica o con problemi di salute mentale».

Attualmente nel condominio solidale di Fossano abitano persone con situazioni di vita ed esperienze molto diverse tra loro. Al piano terra c'è la casa famiglia San Paolo, in cui vivono